

9. L'agricoltura

1. L'andamento produttivo nel settore agricolo

Dal punto di vista produttivo l'annata agraria 2016 si presenta in leggero aumento (+4,1) rispetto al 2015 nonostante sia stata penalizzata dall'andamento negativo dei prezzi di mercato che ha interessato un po' tutti i principali comparti; in particolare abbiamo registrato una diminuzione produttiva e di valore dei seminativi e dei prodotti della zootecnia, sia da carne che da latte, solo in parte compensati dai buoni risultati complessivi del comparto vitivinicolo. Il valore complessivo della Produzione Lorda Vendibile veneta rimane praticamente stabile rispetto al 2015 ed è calcolato in 5,5 miliardi di euro.

Colture estensive. L'andamento meteorologico è stato sostanzialmente positivo per le colture estensive che hanno beneficiato di una primavera con abbondanti precipitazioni e di una estate non eccessivamente siccitosa; le rese produttive sono state migliori rispetto al 2015 ma si è registrato una sensibile diminuzione della superficie coltivata che ha determinato una flessione produttiva soprattutto del mais da granella (-10%). Il contrario si può dire per i cereali autunno vernini che hanno invece subito l'eccessiva piovosità primaverile, che ha inciso sulla produttività unitaria, ma hanno beneficiato dell'aumento della superficie investita ottenendo alla fine un bilancio produttivo positivo sia per il frumento tenero (+8,5%) che, soprattutto, per l'orzo (+35%).

Colture orticole. Il 2016 è stato un anno complessivamente positivo per l'orticoltura veneta che ha migliorato sia la superficie investita che le rese produttive; la superficie coltivata è complessivamente aumentata (+5%) con crescita importante sia delle piante da tubero (+15%) sia delle colture in serra (+21%).

Frutticoltura. In aumento la produzione di mele e kiwi (+7% e +9% rispettivamente) che però hanno dovuto fare i conti con prezzi di mercato in ribasso mentre in diminuzione è risultata la produzione di pere, pesche e ciliegie che al contrario hanno beneficiato di prezzi di mercato in aumento.

Viticoltura. Ancora una annata molto positiva per la viticoltura veneta, e trevigiana in particolare, che ha subito gli effetti di una primavera molto piovosa ma ha poi beneficiato di una estate favorevole e di una vendemmia ottimale dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo. La produzione di uva è stimata in aumento (+4%) già sulle ottime performances del 2015 raggiungendo il picco di 1,3 milioni di tonnellate di uva raccolta da cui si calcola di ottenere 10,1 milioni di hl di vino. Anche i prezzi delle uve sono risultati in aumento (+5,5%) grazie anche all'andamento delle esportazioni (+8,8%) in valore.

Zootecnia. Continua la tendenza di grande difficoltà registrata negli ultimi anni. La produzione di latte è salita a 1,14 milioni di T (+1,2%) ma il prezzo è sceso in maniera consistente con un -8% su media annua.

Anche la carne bovina è in ulteriore contrazione rispetto al 2015 penalizzata soprattutto da minori consumi (-4,8%) e dalla riduzione del prezzo di mercato nonostante l'aumento delle macellazioni faccia presumere una maggiore attenzione del consumatore verso le produzioni italiane.

L'apertura all'Europa del mercato cinese sembra aver dato nuovo impulso al comparto delle carni suine che ha visto aumentare il numero di capi in Italia del 5% e nel Veneto del 2% con quotazioni di mercato in crescita (+7,5%).

Le carni avicole hanno aumentato la produzione in Veneto ma hanno subito una ulteriore consistente flessione del prezzo di mercato (-11%) anche in questo caso pericolosamente vicino, e in molti casi al di sotto, del costo di produzione; le aziende tuttavia sono riuscite a recuperare una parte della marginalità grazie alla riduzione dei costi delle razioni alimentari e dell'energia anche per il 2016.

2. Le imprese nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso a fine anno 2016

Alla fine del 2016, in provincia di Treviso si contano 14.001 imprese agricole attive che rappresentano il 17,5% dello stock di imprese presenti nel territorio.

Di queste imprese agricole il 42% sono aziende a conduzione prevalentemente viticola (5.904), il 23% sono cerealicole (3.237), il 10,3% sono aziende zootecniche (1.444, di cui 893 dedicate all'allevamento di bovini da latte).

Rispetto al 2015, il comparto agricolo perde 87 imprese (-0,6%). La contrazione è stata più contenuta rispetto all'anno precedente grazie all'inserimento di ben 156 nuove imprese viticole.

Il settore maggiormente penalizzato è quello della cerealicoltura che perde nel corso dell'ultimo anno 140 imprese, seguito da quello zootecnico-bovine da latte che a seguito della crisi dei prezzi verificatasi nel 2016 ha visto chiudere ben 50 allevamenti in provincia di Treviso.

Una prospettiva di più lungo periodo ci può aiutare a comprendere maggiormente dove sta andando l'agricoltura trevigiana.

Sempre con riferimento alla dinamica delle imprese agricole, sono stati recuperati i dati dal 2000 al 2016. È immediatamente evidente dal grafico 1 la linea fortemente cedente del numero di imprese agricole attive in agricoltura in quel periodo, linea che trascina con sé in maniera sostanzialmente omogenea le linee delle principali filiere agricole trevigiane: quella zootecnica da carne e da latte soprattutto e quella orticola.

Dal 2010 tuttavia il settore viticolo si smarca e inverte improvvisamente la direzione in maniera molto evidente; quanto questo incida sulla composizione dello scenario produttivo agricolo trevigiano si vede ancora meglio sul grafico 2 relativo al periodo 2009-2016 che descrive bene come il comparto viticolo (che passa dal 33% al 42%) sia diventato il vero soggetto forte caratterizzante l'economia agricola, e non solo, trevigiana.

Tab. 1. Imprese nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Graduatoria per i valori assoluti dell'anno 2016.

	2009	2014	2015	2016	Var. 16/15		Var. 16/09	
					v.a.	%	v.a.	%
Coltivazione di colture permanenti	5.531	5.879	5.989	6.147	158	2,6	616	11,1
di cui								
Coltivazione di uva	5.290	5.639	5.748	5.904	156	2,7	614	11,6
Coltivazione di frutti oleosi	19	29	29	28	-1	-3,4	9	47,4
Altre coltivazioni	7	40	50	63	13	26,0	56	++
Altro generico	215	171	162	152	-10	-6,2	-63	-29,3
Coltivazione di colture agricole non permanenti	6.784	5.157	4.937	4.736	-201	-4,1	-2.048	-30,2
di cui								
Coltivazione di cereali (*)	4.612	3.511	3.377	3.237	-140	-4,1	-1.375	-29,8
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	573	529	519	524	5	1,0	-49	-8,6
Floricoltura e altro (**)	280	231	218	211	-7	-3,2	-69	-24,6
Altro generico	1.319	886	823	764	-59	-7,2	-555	-42,1
Allevamento di animali	1.787	1.548	1.479	1.444	-35	-2,4	-343	-19,2
di cui								
Allevamento di bovini da latte	1.249	986	943	893	-50	-5,3	-356	-28,5
Allevamento di pollame	127	109	99	100	1	1,0	-27	-21,3
Allevamento di altri animali	230	223	213	215	2	0,9	-15	-6,5
Allev. altri bovini e di bufalini; quini; ovini e caprini; suini	126	183	181	195	14	7,7	69	54,8
Altro generico	55	47	43	41	-2	-4,7	-14	-25,5
Coltivazioni agricole associate all'allevamento: attività mista	1.657	1.180	1.140	1.108	-32	-2,8	-549	-33,1
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	412	376	371	390	19	5,1	-22	-5,3
Riproduzione delle piante	15	61	69	73	4	5,8	58	++
Altro generico	6	11	11	11	0	0,0	5	83,3
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	53	60	61	63	2	3,3	10	18,9
Pesca e acquacoltura	35	32	31	29	-2	-6,5	-6	-17,1
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	16.280	14.304	14.088	14.001	-87	-0,6	-2.279	-14,0
Totale imprese in provincia	84.456	80.881	80.182	79.635				

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere. Peso percentuale delle imprese in agricoltura sul totale imprese in provincia. Nota: (++) per variazioni superiori al 99,9 per cento; (*) Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi; (**) Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco, piante tessili.

**I giovani scelgono la filiera corta
di Luca Colussi**

Presentiamo di seguito 3 aziende agricole della provincia di Treviso condotte da giovani imprenditori che hanno scelto di operare, in maniera diversa, nella filiera corta agricola in diretto rapporto con il consumatore.

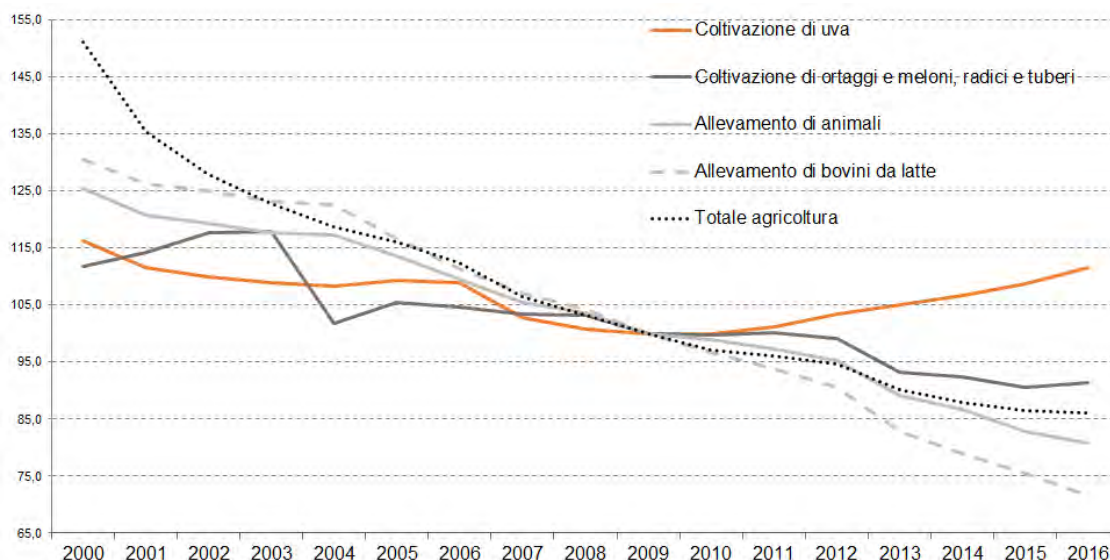
Azienda agricola MG di Ponzano Veneto. Nata nel 2000 da Ornella e Alessandro ha il core business nel Radicchio Rosso di Treviso IGP. Di provenienza extra agricola entrambi hanno deciso di mettere a coltura orticola i primi due ettari di terreno. Ben presto si sono accorti che la produzione del Radicchio Rosso di Treviso IGP del tipo tardivo dava risultati più soddisfacenti rispetto ad altri tipi di ortaggi. Nel 2002 si sono iscritti al Consorzio del Radicchio Rosso di Treviso Igp specializzandosi nella coltivazione del prodotto tipico trevigiano. Dal 2012 con l'insediamento del figlio Christian l'azienda si è affacciata al mondo della vendita diretta inserendosi nei mercati a kmZero di "Campagna Amica" e proponendo ai clienti esclusivamente i propri prodotti. L'azienda ha iniziato ad aumentare la gamma di articoli in produzione, fino ad arrivare a lavorare una superficie di 25 ettari di ortaggi, mantenendo la prevalenza di Radicchio Rosso di Treviso Igp. Oggi l'azienda MG effettua la vendita diretta di tutto il prodotto aziendale tramite i Mercati di Campagna Amica curando in maniera particolare il rapporto con il cliente consumatore. Nel tempo poi ha aumentato la gamma dei prodotti con l'inserimento di vari prodotti trasformati: dalle crostate al radicchio con farine da grano aziendale, alle composte di radicchio; dalla mostarda per accompagnare i formaggi freschi, al classico ma sempre gustoso radicchio sott'olio.

Azienda agricola VitiOviTec: Katy Mastorci, la titolare è nata nella campagna in Toscana e a undici anni si è trasferita in una città del Veneto. Frequenta il Liceo Scientifico, poi l'Università, si laurea in Biotecnologie Mediche e nel 2013 consegue il Dottorato di Ricerca in Scienze e Tecnologie Cliniche. Non trovando adeguato riscontro in termini di prospettiva di futuro, ha cercato ben presto quella che lei stessa ha definito "l'alternativa". I primi anni vissuti in Toscana hanno richiamato in lei la voglia di spazi aperti e di una vita a contatto con la natura e gli animali. Da circa 1 anno ha aperto l'azienda agricola VitiOviTec, nome che rimanda al suo progetto: Viticoltura, allevamento Ovino e Tecnologia. Il contributo essenziale è stato ed è a tutt'oggi quello di suo marito Manuel e delle loro rispettive famiglie ma in realtà il vero punto di partenza di questa avventura sono stati i loro

cani: grazie al primo Border Collie di nome Angel, nel 2010 hanno avuto il primo vero contatto con un piccolo gregge di pecore. Lo scopo era quello di addestrare il cane a lavorare con il gregge ma dalla passione cinofila si è presto arrivati alla passione per gli ovini. Decide di formare un suo gregge partendo da n. 7 fattrici di razza autoctona, la Alpagota, che è una razza a triplice attitudine: produzione di lana, di latte e di carne di ottima qualità. Oggi i cani sono 5 e le pecore 15 destinate ad aumentare. È stato piantato anche il primo ettaro di vigneto per un progetto aziendale a più fonti di reddito. Quella di Katy è stata una scelta coraggiosa ma, come lei, non sono pochi i giovani che cercano nell'agricoltura, una nuova visione di futuro.

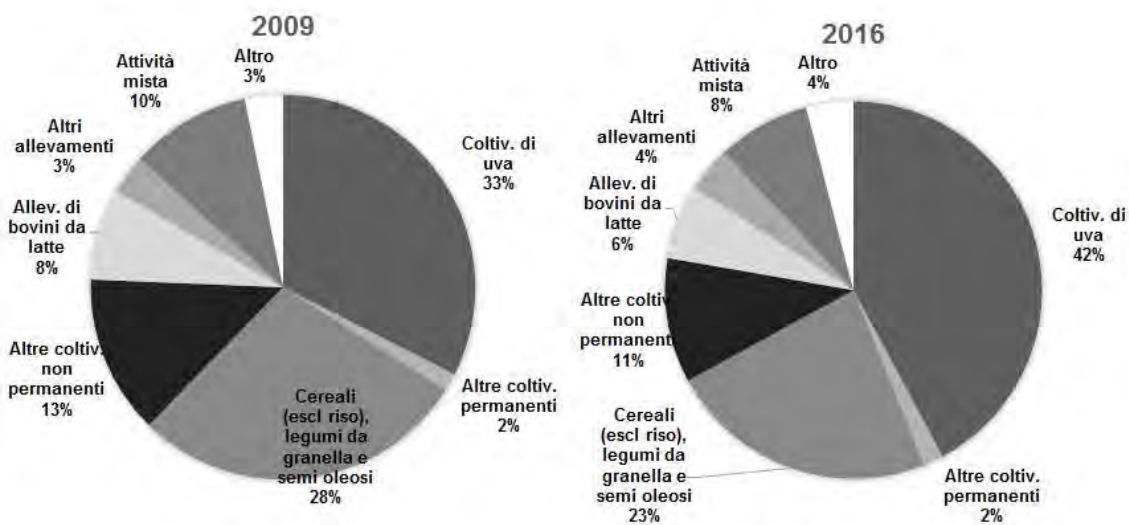
Azienda Vaka Mora dei fratelli Ivano e Andrea Fighera. Si tratta di una realtà a "filiera corta", condotta da due giovani imprenditori zootecnici di Sala d'Istrana. L'azienda è gestita da un team giovane e creativo che vede impegnate ben tre famiglie nell'allevamento di bovini da latte. I genitori hanno per anni condotto una stalla tradizionale con produzione di latte bovino che veniva poi conferito ad uno dei caseifici della zona; per mantenere tre famiglie però era necessario di cambiare la strategia imprenditoriale. Nel 2013 hanno aperto un punto vendita aziendale che propone una quindicina di formaggi freschi e stagionati a latte crudo, burro, yogurt, ricotta e numerosi insaccati. Da poco tempo è stata anche introdotta la carne bovina di scottona, già porzionata e posta in sottovuoto, pronta per l'uso in cucina. L'attenzione si è spinta inoltre verso prodotti innovativi e particolari, come ad esempio un formaggio spalmabile ottenuto dallo yogurt, da conservare sott'olio, o la crema di latte che si avvicina molto al gusto della caramella mou; tra le novità il formaggio birroso, la cui crosta è lavorata con la birra e soprattutto l'agri-gelato, rigorosamente fatto con solo latte appena munto dalla loro stalla. Dai quattro mantecatori, vengono spillati al momento 8 gusti di gelato. Essere giovani imprenditori innovativi, vuol dire anche pensare ai clienti che hanno ad esempio intolleranze al lattosio con due gusti alla frutta prodotti ad hoc. Non si tratta di un piccolo caseificio familiare ma di un vero e proprio stabilimento con tutte le certificazioni in regola. Nella stalla regna il benessere animale e le vacche sono libere di muoversi nei loro recinti, sono alimentate con i foraggi aziendali coltivati negli 80 ettari di terreno disponibile, la mungitura è robotizzata. Inoltre, è stata da poco avviata una fattoria didattica che consente di osservare come vivono gli animali, vedere come si fa la lavorazione del formaggio e gustare un buon gelato.

Graf. 1. La dinamica delle imprese agricole per le principali attività in provincia di Treviso. Numeri indice (base anno 2009=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere. Nota: dal 2009 le attività economiche sono classificate in base Ateco 2007. La serie storica dal 2000 al 2008 è stata ricostruita in base ai codici di raccordo dell'Ateco 2007, pertanto sulle consistenze delle imprese i vari passaggi tra Ateco hanno determinato scostamenti (fonte Istat).

Graf 2. Distribuzione percentuale delle imprese agricole per le principali attività in provincia di Treviso.

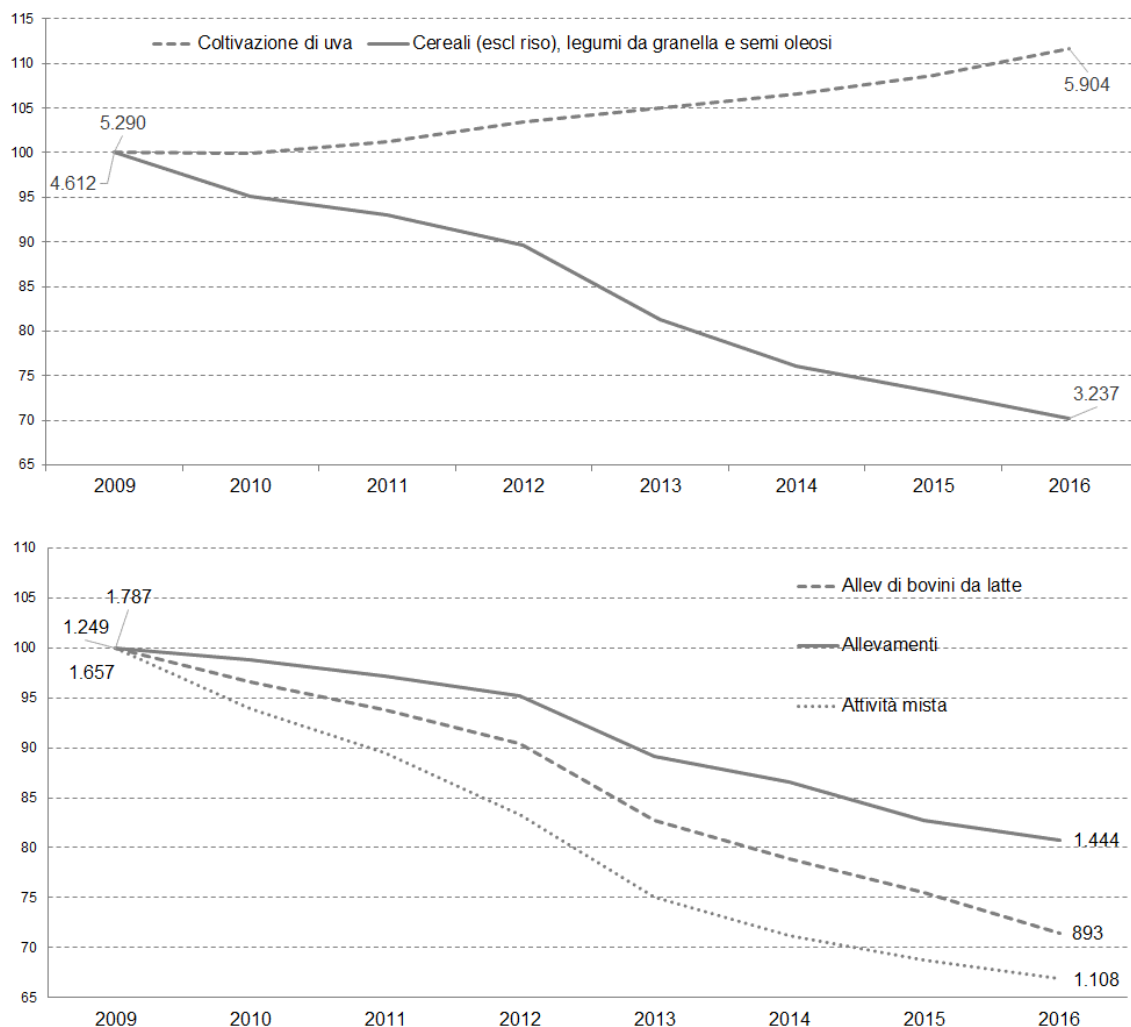


Fonte: elaborazioni Ufficio e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Analogamente, sul medesimo grafico, appare evidente come un po' tutti gli altri settori produttivi agricoli si comprimono, primo fra tutti quello delle imprese cerealicole specializzate.

La combinazione delle due tendenze più evidenti, quello della viticoltura e della cerealicoltura, è reso evidente ed emblematico nella forbice del grafico 3 paradigmatica del cambiamento in atto della nostra agricoltura provinciale.

Graf. 3. Dinamica delle imprese agricole per le principali attività in provincia di Treviso. Numeri indice (Base anno 2009=100).



Sembra invece inesorabile la flessione del numero delle imprese zootecniche e in particolare della produzione del latte: siamo convinti che senza una decisa politica di difesa e di sostegno della filiera lattiero casearia italiana difficilmente le nostre stalle riusciranno a sopravvivere con il prezzo del latte che per buona parte dell'anno staziona sotto il costo di produzione.

La tavola 2 descrive in numeri assoluti cosa è successo all'agricoltura trevigiana negli ultimi 16 anni.

Il dato che appare immediatamente evidente è la diminuzione del 43% numero di imprese agricole a fronte della diminuzione del solo 5% del numero delle imprese totali.

Per quanto riguarda i settori tipici dell'agricoltura trevigiana si evidenzia come negli ultimi siano diminuite in particolare le imprese dedite alla coltivazione specializzata dei cereali (62%) settore che si trascina la contestuale riduzione del 25% delle imprese agro-meccaniche. Evidente e preoccupante il calo del 45% delle aziende zootecniche da latte, del 50% delle aziende florovivaistiche e del 18% delle aziende orticole.

Caso a parte il settore viticolo trevigiano: dal 2000 al 2010 ha perso il 14% delle imprese ma ha cominciato a recuperare a partire dal 2011 portandosi sulle attuali 5.904 imprese del 2016 con una flessione del 3% sul lungo periodo.

Tab. 2. Imprese nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Serie storica 200-2016. Graduatoria per valori assoluti dell'anno 2016.

	2000	2008	2009	2016	Var. 16/00	
					v.a.	%
Coltivazione di colture permanenti di cui	6.258	5.577	5.531	6.147	-111	-1,8
Coltivazione di uva	6.148	5.329	5.290	5.904	-244	-3,97
Coltivazione di frutti oleosi	4	19	19	28	24	++
Altre coltivazioni	3	1	7	63	60	++
Altro generico	103	228	215	152	49	47,6
Coltivazione di colture agricole non permanenti di cui	12.860	7.134	6.784	4.736	-8.124	-63,2
Coltivazione di cereali (*)	8.738	4.844	4.612	3.237	-5.501	-62,95
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	641	591	573	524	-117	-18,3
Floricoltura e altro (**)	427	291	280	211	-216	-50,6
Altro generico	3.054	1.408	1.319	764	-2.290	-75,0
Allevamento di animali di cui	2.241	1.852	1.787	1.444	-797	-35,6
Allevamento di bovini da latte	1.631	1.302	1.249	893	-738	-45,2
Allevamento di pollame	137	131	127	100	-37	-27,0
Allevamento di altri animali	305	243	230	215	-90	-29,5
Allev. altri bovini e di bufalini; quini; ovini e caprini; suini	120	120	126	195	75	62,5
Altro generico	48	56	55	41	-7	-14,6
Coltivazioni agricole associate all'allevamento: attività mista	2.585	1.734	1.657	1.108	-1.477	-57,1
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	518	426	412	390	-128	-24,7
Riproduzione delle piante	n.c	n.c	15	73	-	-
Altro generico	14	2	6	11	-3	-21,4
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	71	59	53	63	-8	-11,3
Pesca e acquacoltura	45	35	35	29	-16	-35,6
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	24.592	16.819	16.280	14.001	-10.591	-43,1
Totale imprese in provincia	83.635	85.427	84.456	79.635		
Peso % delle imprese in agricoltura sul totale imprese in provincia	29,4	19,7	19,3	17,58		

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere. Nota: (++) per variazioni superiori al 99,9%; (*) Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi; (**) Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco, piante tessili-

Tab. 3.a. Imprese agricole per aree territoriali in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti totali dell'anno 2016 (continua).

	2009	2013	2014	2016	Var. ass. 16/14	2009	2013	2014	2016	Var. ass. 16/14
	<i>AREA DI ASOLO</i>					<i>AREA DI CASTELFRANCO</i>				
Coltivazione di colture agricole permanenti	39	53	59	66	7	40	41	45	52	7
di cui										
Coltivazione di uva	24	37	43	50	7	18	23	26	32	6
Coltivazione di colture agricole non permanenti	227	184	173	160	-13	1.082	916	843	747	-96
di cui										
Coltivazione di cereali (escl. il riso), legumi da granella e semi oleosi	122	93	85	78	-7	516	482	448	423	-25
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	26	22	23	24	1	77	69	65	57	-8
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	14	13	11	7	-4	43	43	41	36	-5
Allevamento di animali	136	148	145	144	-1	415	367	353	325	-28
di cui										
Allevamento di bovini da latte	100	104	103	96	-7	322	251	234	211	-23
Attività mista	373	266	252	225	-27	245	191	179	178	-1
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	20	17	18	19	1	48	41	39	35	-4
Altre voci	4	9	8	9	1	5	17	19	24	5
Totale imprese in agricoltura, sivicoltura pesca	799	677	655	623	-32	1.835	1.573	1.478	1.361	-117
Totale imprese per area territoriale	4.107	3.845	3.801	3.725	-	9.221	8.855	8.746	8.574	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	19,5	17,6	17,2	16,7	-	19,9	17,8	16,9	15,9	-

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 3.b. (segue) Imprese agricole per aree territoriali in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti totali dell'anno 2016 (continua).

	2009	2013	2014	2016	Var. ass. 16/14	2009	2013	2014	2016	Var. ass. 16/14
	AREA DI CONEGLIANO					AREA DI MONTEBELLUNA				
Coltivazione di colture agricole permanenti	1.446	1.486	1.514	1.570	56	233	285	295	341	46
di cui										
Coltivazione di uva	1.415	1.454	1.481	1.538	57	177	226	241	279	38
Coltivazione di colture agricole non permanenti	695	566	549	503	-46	808	626	584	540	-44
di cui										
Coltivazione di cereali (escl. il riso), legumi da granella e semi oleosi	550	443	433	393	-40	639	472	440	407	-33
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	29	25	25	28	3	58	61	63	60	-3
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	34	29	28	25	-3	31	27	24	21	-3
Allevamento di animali	158	128	125	116	-9	351	307	293	281	-12
di cui										
Allevamento di bovini da latte	91	75	75	69	-6	228	182	169	155	-14
Attività mista	142	115	109	104	-5	135	97	95	95	0
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	59	61	58	65	7	47	45	47	44	-3
Altre voci	15	23	24	23	-1	8	17	22	25	3
Totale imprese in agricoltura, sivicoltura pesca	2.515	2.379	2.379	2.381	2	1.582	1.377	1.336	1.326	-10
Totale imprese per area territoriale	11.957	11.833	11.771	11.574	-	9.289	8.980	8.912	8.836	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	21,0	20,1	20,2	20,6	-	17,0	15,3	15,0	15,0	-

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 3.c. (segue) Imprese agricole per aree territoriali in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti totali dell'anno 2016 (continua).

	2009	2013	2014	2016	Var. ass. 16/14	2009	2013	2014	2016	Var. ass. 16/14
	AREA DI TREVISO					AREA DI VITTORIO VENETO				
Coltivazione di colture agricole permanenti	396	438	448	481	33	414	473	483	509	26
di cui										
Coltivazione di uva	324	367	374	412	38	400	457	467	492	25
Coltivazione di colture agricole non permanenti	2.730	2.173	2.015	1.865	-150	266	217	209	192	-17
di cui										
Coltivazione di cereali (escl. il riso), legumi da granella e semi oleosi	1.914	1.511	1.391	1.276	-115	217	169	163	145	-18
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	308	283	277	284	7	16	18	18	19	1
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	99	90	81	74	-7	14	12	11	12	1
Allevamento di animali	374	332	328	302	-26	89	81	75	70	-5
di cui										
Allevamento di bovini da latte	253	208	198	178	-20	67	56	50	44	-6
Attività mista	389	289	273	253	-20	142	104	99	92	-7
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	151	124	120	119	-1	18	20	18	16	-2
Altre voci	37	46	44	48	4	11	17	17	16	-1
Totale imprese in agricoltura, sivilcoltura pesca	4.077	3.402	3.228	3.068	-160	940	912	901	895	-6
Totale imprese per area territoriale	29.851	28.657	28.301	27.922	-	5.097	4.928	4.871	4.735	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	13,7	11,9	11,4	11,0	-	18,4	18,5	18,5	18,9	-

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 3.d. (segue) Imprese agricole per aree territoriali in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti totali dell'anno 2016.

	2009	2013	2014	2016	Var. ass. 16/14	2009	2013	2014	2016	Var. ass. 16/14
	<i>AREA OPITERGINA</i>					<i>QUARTIER DEL PIAVE</i>				
Coltivazione di colture agricole permanenti	1.649	1.617	1.624	1.654	30	1.314	1.403	1.411	1.474	63
di cui										
Coltivazione di uva	1.631	1.599	1.606	1.637	31	1.301	1.393	1.401	1.464	63
Coltivazione di colture agricole non permanenti	739	641	607	567	-40	237	184	177	162	-15
di cui										
Coltivazione di cereali (escl. il riso), legumi da granella e semi oleosi	505	455	432	407	-25	149	122	119	108	-11
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	40	38	40	34	-6	19	18	18	18	0
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	22	20	19	19	0	16	11	10	10	0
Allevamento di animali	114	105	109	96	-13	150	124	120	110	-10
di cui										
Allevamento di bovini da latte	77	70	71	63	-8	111	87	86	77	-9
Attività mista	186	144	135	120	-15	45	38	38	41	3
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	53	56	57	74	17	16	17	19	18	-1
Altre voci	19	14	16	17	1	10	11	14	14	0
Totale imprese in agricoltura, sivicoltura pesca	2.760	2.577	2.548	2.528	-20	1.772	1.777	1.779	1.819	40
Totale imprese per area territoriale	8.737	8.505	8.422	8.274	-	6.197	6.103	6.057	5.995	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	31,6	30,3	30,3	30,6	-	28,6	29,1	29,4	30,3	-

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Queste tendenze trovano una espressione più o meno uniforme nelle diverse aree sub-provinciali²³ (tavola 3). Prendendo a riferimento la dinamica biennale (2014-2016) della consistenza imprese possiamo osservare che:

- le aree che hanno registrato un trend negativo più marcato rispetto alla media provinciale sono quella di Treviso (-160 unità pari a -5%), quella di Castelfranco (-117 unità pari a -8%) e quella di Asolo (-32 unità pari al 5%). Come a livello provinciale, nelle tre aree le contrazioni sono determinate principalmente dalla flessione delle attività cerealicole e dell'allevamento di bovini da latte
- contrazioni inferiori o in linea con la media provinciale si registrano invece per l'Opitergino (-20 unità), per il Vittoriese (-6 unità), e per il Montebellunese (-10 unità). In tutte queste aree, pur con numeri diversi, è interessante rilevare un processo di parziale compensazione tra settori cerealicolo e zootecnica (in flessione) e viticolo (in aumento).
- in controtendenza le di Conegliano (+2 unità) e soprattutto del Quartier del Piave (+40 unità). In entrambe le aree, come immaginabile, l'attività viticola risulta fortemente prevalente. Nel coneglianese si contano 1.538 imprese viticole su 2.381 (64,5%), con un aumento di 57 unità rispetto al 2014 (e di 123 unità rispetto al 2009). Nel Quartiere del Piave le imprese viticole sono 1.464 su 1.819 (80%), con un aumento di 63 unità sul 2014 e di 163 unità rispetto al 2009.

Questa platea di imprese agricole provinciali, pur in contrazione strutturale, sta comunque conoscendo una trasformazione (lenta), sia con riferimento agli assetti giuridici che in termini di ricambio imprenditoriale (tavola 4 e 5).

Per quanto riguarda il primo elemento, è interessante adottare un sguardo di lungo periodo: tramite il quale si riesce a capire come, tra il 2009 e il 2016, le società di persone si pongano in controtendenza positiva (+397 unità) rispetto all'andamento complessivo del comparto (-2.279 unità). Il loro peso percentuale passa così dal 8,8% al 13%, mentre scende sotto l'85% il peso delle ditte individuali, pur componente ancora prevalente del comparto. Le società di persone sono presenti soprattutto nel comparto viticolo.

Tab. 4. Imprese attive in agricoltura per classe di natura giuridica in provincia di Treviso.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var. ass. 16/09
Società di capitale	171	173	177	187	190	188	195	203	32
Società di persone	1.434	1.489	1.548	1.577	1.619	1.687	1.756	1.831	397
Imprese Individuali	14.589	14.065	13.840	13.573	12.796	12.357	12.066	11.896	-2.693
Altre forme	86	85	77	73	69	72	71	71	-15
Totale	16.280	15.812	15.642	15.410	14.674	14.304	14.088	14.001	-2.279

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

23. Per la composizione delle aree sub-provinciali vedi nota metodologica a pag.245.

Tab. 5. Società di capitali e di persone presenti nelle principali attività agricole in provincia di Treviso. Graduatoria anno 2016.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var. ass. 16/09
<i>Società di capitali</i>									
Coltivazione di uva	33	37	39	44	47	52	55	62	29
Coltivazione di cereali	36	38	42	46	46	49	49	47	11
Altro generico di colture agr. non perm.	27	26	26	26	24	20	20	20	-7
Att. supporto all'agricoltura e post raccolta	12	12	12	12	13	14	14	19	7
Altre attività	63	60	58	59	60	53	57	55	-8
Totale	171	173	177	187	190	188	195	203	32
<i>Società di persone</i>									
Coltivazione di uva	445	484	515	549	587	637	700	748	303
Coltivazione di cereali	233	237	246	246	256	261	271	275	42
Allevamento di bovini da latte	156	157	158	158	157	157	152	144	-12
Attività mista	114	114	118	109	109	109	109	122	8
Coltivaz. ortaggi, meloni, radici e tuberi	91	99	102	99	93	97	97	104	13
Altro generico di colture agr. non perm.	112	107	105	104	103	95	89	86	-26
Att. supporto all'agricoltura e post raccolta	86	84	87	88	82	82	85	83	-3
Altre attività	197	207	217	224	232	249	253	269	72
Totale	1.434	1.489	1.548	1.577	1.619	1.687	1.756	1.831	397

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

3. Andamento dell'annata agraria 2015-2016: valutazioni per settore produttivo e per coltura.

3.1. Mais

Il favorevole andamento climatico complessivo ha consentito un buon sviluppo vegetativo della coltura durante tutto il periodo vegetativo; non ci sono stati peraltro importanti problemi fitosanitari se non circoscritti a qualche area come ad esempio gli attacchi alla coltura della diabrotica virgifera in alcuni comprensori della provincia di Treviso.

La produzione unitaria è risultata buona tenendosi su una media regionale di 10,3 T/ha in aumento del 5% sull'anno precedente.

La superficie a mais in Veneto si è mantenuta sui livelli del 2015 (210.000 ettari) ma con una sensibile diminuzione della superficie a granella che è risultata di 170.000 ettari (-10%) e invece un aumento consistente della superficie a mais ceroso di circa 40.000 ettari. Padova rimane la prima provincia del Veneto per produzione di mais da granella (37.500 ettari) seguita da Rovigo (34.500 ettari), Venezia (32.000 ettari), Verona (26.000).

In provincia di Treviso le quotazioni del mais da granella registrate in forte ribasso nel corso del 2015 e durante i primi mesi del 2016 hanno indotto i produttori a ridurre le semine che sono scese a 22.000 ettari complessivi (-12%).

La produzione finale a livello regionale è stata di 1,7 milioni di T di granella (-9%) con un prezzo medio registrato alla borsa merci di Treviso di 166,44 Euro/T (+7%) per un

fatturato del comparto granella di mais a livello regionale stimato in circa 283 milioni di Euro (-9%).

3.2. Frumento tenero

L'andamento climatico mite del periodo invernale ha favorito lo sviluppo vegetativo della coltura che anche nel periodo di maggior sviluppo, nonostante le abbondanti piogge primaverili e i relativi problemi fitosanitari, ha mantenuto la resa produttiva sui livelli degli ultimi anni pari a 6,3 T ettaro (-3%).

La superficie a frumento è aumentata nel 2016 attestandosi, a livello regionale, sui 90.000 ettari (+11%); le provincie maggiormente rappresentative sono: Rovigo (21.600 ettari), Padova (19.000), Venezia (18.500) e Verona (15.000). Treviso con 8.900 ettari ha aumentato in maniera sensibile la propria superficie produttiva rispetto al 2015 (+36%).

La produzione regionale è stata di 570.000 T (+8,5%) e per la provincia di Treviso di 55.000 T. Le quotazioni della categoria buono mercantile registrate alla Borsa merci di Treviso sono state costantemente sotto le performances del 2015 con una media annua di 157.72 euro (-13%). Nel complesso il fatturato della coltura a livello regionale è stimato in 95 milioni di euro in flessione del 5%.

3.3. Orzo

La superficie ad orzo nel Veneto nel 2016 è stata di 16.700 ettari (+32%). Come per il frumento, l'andamento climatico invernale ha favorito un buon sviluppo vegetativo della coltura che peraltro non ha subito particolari danni fitosanitari.

La resa produttiva è stata di 6.1 T/ha (+2%) con una produzione regionale stimata in 100.000 T (+35%).

Treviso, con 3.500 ettari coltivati e un incremento della superficie di +35% sul 2015 è balzata in testa alle province del Veneto seguita da Padova (3.400 ettari) e Verona (3.250 ettari).

Le quotazioni della Borsa merci di Treviso a partire da gennaio 2016 hanno registrato un costante andamento decrescente fino ad attestarsi, per l'orzo con p.s. superiore a 62, su una media dell'anno di 148,17 euro/T (-11%). Il fatturato regionale del comparto è stimato in 15 milioni di Euro (+20%).

3.4. Soia

In Veneto la superficie coltivata a soia nel 2016 è rimasta invariata rispetto al 2015 con circa 134.000 ettari coltivati. Anche a livello provinciale le produzioni rimangono invariate con Venezia che si conferma prima provincia (42.000 ettari) seguita da Rovigo (27.000 ettari), Padova (22.500 ettari) e Treviso (19.700 ettari). L'andamento climatico stagionale è stato complessivamente favorevole per la coltura che tuttavia non è riuscita a portare a termine un soddisfacente riempimento del baccello; la resa produttiva pertanto non è stata soddisfacente (+3%) attestandosi sulle 3,4 T/ha.

La produzione complessiva è stimata in 450.000 T (+3%).

Mercato: alla Borsa merci di Treviso le quotazioni sono state inferiori al 2015 per tutti i primi 6 mesi dell'anno mentre hanno cominciato a salire alla ripresa della campagna

commerciale con valori nettamente più alti negli ultimi 4 mesi dell'anno. La media annuale è stata di 351,78 Euro/T (-0,5%) per un valore del comparto di circa 158 milioni di euro (+2%).

3.5. Colza

La superficie a colza nel 2016 in Veneto è aumentata portandosi sui 2.000 ettari (+30%). Verona con 630 ettari è la prima provincia del Veneto a cui segue Treviso con 600 ha (+100%) e Padova 360 ha (+2%).

Il ciclo colturale si è svolto normalmente e non ci sono stati particolari problemi fitosanitari per cui la resa è stata ottimale con una produzione ettaro di 3,5 T (+47%) e la produzione complessiva di 7.000 T (+90%).

3.6. Le colture orticole

Nel 2016 in Veneto sono stati coltivati complessivamente 27.600 ettari di ortaggi (+5%) di cui 20.200 ettari in piena aria (+1%) di cui 3.200 ettari (+15%) sono piante da tubero; 4.200 ettari è la superficie destinata alle orticole protette (+21%).

Radicchio

Prodotto simbolo del Veneto, viene coltivato, con le sue principali varietà (Rosso di Treviso, Variegato di Castelfranco, Rosso e Bianco di Chioggia, Variegato di Chioggia, Bianco di Lusia, Rosso di Verona) su una superficie complessiva di 7.800 ettari (+12%). Le province più rappresentative sono Padova (2.300 ha), Venezia (1.700 ha), Rovigo (1.200 ettari) e Verona (1.050 ettari).

Nel corso del 2016 l'andamento climatico estivo non ha creato particolari problemi alle operazioni di semina e trapianto per cui lo sviluppo vegetativo della coltura è stato regolare e senza particolari problemi fitosanitari.

La buona qualità complessiva del cespo ha favorito una resa media produttiva regionale di 15,7 T/ettaro, sul livello del 2015.

Asparago

La superficie produttiva è aumentata di circa il 12% rispetto al 2015 con 1.680 ettari concentrati nelle province di Verona (430 ettari) Padova (400 ettari) e Vicenza (270 ettari).

La provincia di Treviso ha circa 150 ettari di asparago prevalentemente del tipo bianco di Cimadolmo e bianco di Badoere.

La resa unitaria dell'asparago in Veneto è stata di 5,4 T/ettaro (+13%) e la produzione complessiva è stimata in circa 9.000 T (+28%).

Mercato: la quotazione media annua sulla piazza di Verona è stata di 1,74 euro/kg mentre a Treviso si stima una quotazione media di 2,50 euro/kg.

Nuove colture, nuovo reddito, nuova occupazione

di Elio Tronchin

Con la sola eccezione della vitivinicoltura, le tradizionali colture agricole sono da tempo in crisi soprattutto le colture tipiche della provincia di Treviso: cereali e zootecnica sia da latte che da carne.

Diventa pertanto una condizione necessaria pensare ad altre colture o allevamenti. Tralasciando le coltivazioni "esotiche" che richiederebbero peraltro tempi lunghi di adattamento e filiere e mercati tutti da costruire, si stanno valutando produzioni già presenti nel nostro paese; tra le più performanti citiamo: il nocciolo, il melograno, il luppolo, il bamboo, il gelso per l'allevamento del baco da seta e la canapa.

Prove varietali e di trasformazione del prodotto sono state avviate da tempo e i risultati appaiono confortanti; ora si tratta di progettare, organizzare e realizzare le nuove filiere produttive, spesso di piccole dimensioni.

Il nocciolo: le aree della pedemontana veneta sono quelle dove si riscontra un maggior interesse alla coltivazione; nei vari incontri tecnici che si sono svolti nel 2016, con approfondimenti tenuti da docenti esperti provenienti dal Piemonte, i produttori delle province di Treviso e Belluno hanno dimostrato interesse e un buon coinvolgimento. Il Piemonte è la regione che nel tempo ha maturato esperienza sia nelle scelte varietali che nelle tecniche colturali e di gestione della filiera soprattutto nelle sue fasi di trasformazione e commercializzazione. Le aziende industriali più importanti che hanno dimostrato un indiscutibile interesse per le nocciole nazionali sono la Ferrero e la Novi, leader nel settore del cioccolato e delle creme spalmabili; a queste ci si sta rivolgendo per avere garanzie di prezzo e certezza di conferimento delle nocciole.

Il melograno: altra esperienza importante che sta partendo in particolare nell'area a nord della provincia di Treviso. Nei prossimi mesi saranno messi a dimora 30 ettari di nuovi impianti che entreranno in produzione tra due o tre anni. È quindi urgente dare concretezza a progetti di filiera e di logistica per ora solo ipotizzati. Il prodotto si presta sia alla trasformazione in

succo che al consumo fresco e la domanda oggi supera ampiamente l'offerta per cui il settore industriale si sta dimostrando interessato all'acquisto di tutto il prodotto disponibile.

Il bamboo: è già una piccola realtà in provincia di Treviso con un discreto numero di produttori; si sta valutando la costituzione di una cooperativa con la finalità di programmare la raccolta e attivare un centro che possa gestire la logistica e sostenere la trasformazione dei germogli prodotti. Non c'è ancora una idea su come organizzare una possibile filiera del legname e dei suoi derivati, un materiale dalle prospettive di sicuro interesse che per ora rimane un obiettivo piuttosto lontano.

Il luppolo e la canapa: diversi incontri tecnici organizzati in provincia di Treviso mostrano al momento una attenzione tiepida da parte degli imprenditori piuttosto reticenti ad intraprendere una attività di produzione nonostante una certa curiosità sulle prospettive dei due prodotti emersa soprattutto nelle aree non vocate alla viticoltura.

Il gelso e il baco da seta: è una delle nuove filiere in grado di recuperare le antiche conoscenze con l'obiettivo di riattivare la produzione sfruttando la possibilità di utilizzare tutto ciò che era stato fatto fino a pochi lustri fa ed ancora attuale. Di grande importanza è la possibilità di chiudere l'intera filiera con la costruzione di una nuova filanda; ciò potrà essere realizzato grazie alla disponibilità di più industriali del settore tessile della nostra provincia che hanno ritenuto fattibile la messa in produzione di un nuovo opificio a condizione che il mondo produttivo (produzione seme bachi, produzione della foglia di gelso, diete alternative e meccanizzazione della raccolta) dia importanti segnali di crescita.

Le micro filiere sopra descritte stanno offrendo segnali di crescita che possono essere importanti per una migliore diversificazione delle attività produttive agricole; nel settore primario possono costituire una possibilità di integrazione del reddito delle imprese agricole o anche una nuova opportunità per i giovani che vogliono rimanere in agricoltura con prospettive migliori rispetto a quelle che possono offrire le coltivazioni tradizionali.

3.7. Colture florovivaistiche

Il numero delle aziende florovivaistiche attive in Veneto è sceso sotto la soglia delle 1500 aziende. La prima provincia rimane Padova con 456 aziende seguita da Treviso con 316 (-3,5%), Verona con 229 aziende (-2%) e Venezia con 203 (-4%).

La superficie invece è leggermente aumentata raggiungendo i 2.850 ettari complessivi (+1,3%) di cui 2.170 ettari di piante coltivate in piena aria e 680 ettari di colture protette (serre fredde, serre condizionate e ombrai).

La produzione di piante complessiva risulta in lieve ripresa (+7%) rispetto al 2015 con buone performances della produzione vivaistica e un calo consistente invece dei prodotti finiti.

Primo trimestre: il clima mite dei primi mesi dell'anno ha determinato un eccesso di offerta di prodotto nazionale che comunque è stato sufficientemente assorbito dalla domanda interna; bene le piante verdi e fiorite da interno mentre è stato più debole il mercato delle piante da esterno.

Nel secondo trimestre l'andamento climatico freddo e piovoso ha disincentivato gli acquisti che sono ripresi solo durante il periodo estivo; hanno tenuto le vendite delle piante fiorite e delle aromatiche mentre hanno rallentato ulteriormente le piante da esterno.

Nell'ultima parte dell'anno sono state discrete le vendite di piante fiorite stagionali (stella di natale, ciclamini, crisantemi) con prezzi stazionari.

Nel complesso sia le vendite che i prezzi hanno uguagliato il 2015 e confermano una sostanziale tenuta del fatturato del comparto.

3.8. Le colture frutticole

Melo

La superficie regionale investita a melo è aumentata leggermente portandosi a 6.050 ettari (+1%) di cui 5.570 ettari in produzione. La provincia di Verona detiene circa l'75% della superficie totale con 4.450 ettari; seguono Padova e Rovigo con 350 ettari ciascuna, Venezia con circa 200 ettari e poi Treviso con 110 ettari.

La produzione nazionale è rimasta sostanzialmente stabile avendo compensato la flessione registrata in alto Adige con l'aumento della produzione sul resto del territorio nazionale.

Mercato: la qualità del prodotto e la recettività del mercato sono stati complessivamente buoni ma con le quotazioni registrate alla borsa merci di Verona, costantemente inferiori al 2015, si è registrata una media annua per tutte le varietà di mele e pezzature di 0,47 euro /kg (-9%) e un fatturato del comparto in flessione sul 2015.

Pero

È continuata anche nel 2016 la lenta ma inesorabile flessione della superficie coltivata in Veneto che si è posizionata sui 3.100 ettari (-1,2%) con una produzione media di 26 T/ettaro stabile rispetto al 2015.

La produzione regionale complessiva è stata di 78.000 T (-2,5%). Verona (46%) e Rovigo (33%) sono le provincie più interessate alla coltura.

Mercato: i prezzi alla borsa di Verona hanno registrato una media annua di 0,96 euro/kg (+7%) dovuta in gran parte all'elevato livello qualitativo della produzione.

Pesco e nettarine

La resa produttiva è stata di 21,2 T/ha (+2,6) ottenuta grazie all'andamento climatico complessivamente favorevole alla coltura. La superficie investita a pesche e nettarine invece appare in ulteriore calo (-11%) con un investimento che è sceso a 2.682 ettari in produzione concentrati quasi esclusivamente in provincia di Verona (86%). Treviso ha una superficie totale a pesche e nettarine inferiore ai 100 ettari. Nonostante il lieve incremento della resa unitaria la complessiva flessione della superficie coltivata ha ridotto la produzione veneta a 56.800 T (-4%).

Mercato: dopo due anni consecutivi di valori di mercato negativi le quotazioni 2016 sono tornate a salire portandosi su una media annua di 0,53 euro/kg in aumento del 37% sul 2015.

Actinidia o kiwi

La produzione nazionale di kiwi continua ad essere minacciata dal cancro batterico (PSA) che sembra però aver attenuato in parte i suoi effetti.

In Veneto la superficie coltivata a Kiwi è leggermente aumentata stabilizzandosi intorno ai 3.750 ettari di cui 3.200 ettari in produzione.

La produzione è concentrata prevalentemente in provincia di Verona; la provincia di Treviso ha complessivamente 350 ha di Kiwi pari al 10% della superficie regionale. La produzione veneta di kiwi è stimata in 75.000 T ed il prezzo medio annuo sulla piazza di Verona è stato di 0,90 euro/kg (-30%) per una PLV del settore di 68 milioni di Euro (-30%).

Vite e vino

La campagna 2016 ha permesso, nonostante una prima parte dell'anno caratterizzata da abbondanti piogge e freddo intenso a fine primavera, di ottenere un'ottima uva anche se con la vendemmia in ritardo di 8/10 giorni. Le escursioni termiche nel periodo estivo hanno permesso un discreto contenimento delle crittogame in quasi tutte le provincie e una buona maturazione dei grappoli che, uniti a un ottimale accumulo di sostanze aromatiche e polifenoliche fanno del 2016 una buona annata vinicola.

La vendemmia è stata ottima soprattutto per quanto concerne la qualità dei vini; in particolare per il Prosecco si evidenzia un equilibrato quadro acidico e un ottimale profilo aromatico.

La superficie vitata nell'ultimo anno è aumentata fino a 87.183 ettari (+8,3%) con Treviso (36.583 ettari) e Verona (28.502 ettari) le provincie più vitate.

Il "fenomeno" Prosecco ha determinato una vera e propria esplosione delle superfici investite a Glera che nel 2016 ha raggiunto i 27.300 ettari (+20,7%) e con una produzione potenziale a Prosecco Doc di circa 2,78 milioni di ettolitri.

Sono circa 1,3 milioni di T. le uve raccolte in Veneto (+4%); di queste il 76% proviene da vitigni a bacca bianca e il restante 24% da quelli a bacca nera. Con questa produzione il Veneto si conferma prima regione italiana per produzione di uva da vino con i due terzi della produzione destinata a vino a Denominazione di Origine (DOC e DOCG) e un terzo trasformata in vini a Indicazione Geografica Tipica (IGT). Il Veneto si posiziona al 4° posto nella classifica mondiale dei maggiori esportatori di vino in termini di valore e al 6° per quantità.

Tab. 6. La superficie vitata e le aziende e la superficie vitata media in Veneto nel 2016.

	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	Totale
Sup. vitata (ha)	115,89	6.428,85	225,01	36.583,14	7.754,97	7.572,76	28.502,79	87.183,40
% Bacca bianca	74,01	63,75	37,52	86,17	69,5	68,73	53,14	70,58
% Bacca nera	25,99	36,25	62,48	13,83	30,5	31,27	46,86	29,42
N. Aziende*	85	3.774	754	11.133	2.577	3.741	7.826	29.890
Sup. media (ha)	1,36	1,7	0,3	3,29	3,01	2,02	3,64	2,92

Fonte: Avepa.

Tab. 7. Le tipologie di rivendicazione in Veneto nel 2016.

Classe	Q.ta raccolta (uva q.li)	Q.ta raccolta supero/riserva (uva q.li)	Totale
DOC	6.258.948,34	520.256,33	6.779.204,67
DOCG	1.128.292,39	156.682,52	1.284.974,91
IGT	3.321.956,57	547.436,35	3.869.392,92
VT	1.048.623,57	8.642,19	1.057.265,76
VV	49.556,04	84,43	49.640,47
Totale	11.807.376,91	1.233.101,82	13.040.478,73

Fonte: Avepa.

L'effetto combinato tra la positiva vendemmia 2016 e la crescita delle esportazioni di vino veneto hanno favorito un quadro roseo per le quotazioni delle uve nelle varie tipologie tipiche delle province venete. Dall'esame dei dati statistici delle Borse Merci delle Camere di Commercio provinciali del Veneto risulta che il prezzo medio regionale delle uve nell'ultimo anno è stato pari a 0,68 €/kg, (+5,5%). Tutti in crescita i prezzi medi provinciali: Treviso 0,83 €/kg (+8,7%) Padova (0,53 €/kg) e Verona (0,69 €/kg) si dimostrano in rialzo rispettivamente dell'8,0% e dello 0,3%.

L'export dei prodotti agroalimentari trevigiani

di Cinzia Michielan

L'Italia ha esportato nel 2016 prodotti alimentari e bevande per un valore che supera i 30 miliardi di euro (dati Istat). Tra le regioni italiane il Veneto è la seconda, dopo la Lombardia, per valore esportato, pari a circa 5 miliardi e 350 milioni di euro. Se si considerano solo i dati relativi alle bevande, il Veneto è al primo posto con circa il 30% del valore nazionale esportato nel 2016.

La provincia di Treviso ha esportato nel mondo nel 2016 (dati Istat) prodotti alimentari per un valore che supera i 445 milioni di euro. Tra le province italiane si posiziona al 14° posto.

Supera i 648 milioni di euro il valore esportato da Treviso nel settore delle bevande nel 2016 (dati Istat), che colloca la Marca al 3° posto tra le province italiane, subito dopo Verona e Cuneo.

Complessivamente le esportazioni trevigiane di prodotti alimentari e bevande raggiungono nel 2016 il valore di 1 miliardo e 95 milioni di euro, in aumento di quasi un punto percentuale rispetto al 2015, dovuto alla contrazione dell'export alimentare che quasi pareggia con l'aumento dell'export delle bevande.

Circa l'80% è destinato ai Paesi dell'Unione Europea con la Germania che si conferma ancora una volta la prima destinazione, con circa il 20% sul totale dell'export mondiale alimentare della nostra provincia. Sul fronte extra comunitario primeggiano gli Stati Uniti.

Circa il 65% dell'export di bevande trevigiane è stato destinato nel 2016 ai Paesi Comunitari. I primi tre Paesi di destinazione (Regno Unito, Germania e Stati Uniti) detengono oltre il 60% del totale mondiale.

L'export trevigiano del vino. Nel 2016 le esportazioni di vino italiano nel mondo hanno raggiunto il livello record di 5,6 miliardi di euro di valore, in aumento del 4% rispetto al 2015. Il Veneto da solo rappresenta circa un terzo del totale (36%) e si posiziona al quarto posto nella classifica dei maggiori esportatori di vino nel mondo, dopo Francia, Italia (incluso il Veneto) e Spagna, superando in valore quello di interi paesi come Cile, Stati Uniti e Australia.

Il 2016 verrà ricordato come l'anno in cui il

Prosecco ha fatto da traino per l'export vinicolo italiano, con un trend di crescita (+31% rispetto al 2015) che si presume continuerà anche nel 2017.

Sul fronte europeo, il successo del Prosecco sul mercato inglese cresce nel 2016 (+24%) mentre si registra un calo in Germania (-12%), che rimane comunque uno dei principali mercati di destinazione del vino italiano. Buona anche la performance in Francia, tradizionale paese produttore. Sul fronte extra-europeo, gli Stati Uniti mantengono una certa stabilità rispetto al 2015, così come il Canada.

L'export trevigiano dell'ortofrutta. L'Italia ha esportato nel 2016 frutta e verdura per oltre 5 miliardi di euro (dati Istat). Il Veneto è la quinta regione italiana (dopo Campania, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Puglia) per l'export in valore, con un peso di circa il 5,5% sul totale nazionale. Oltre l'85% dell'export veneto di ortofrutta è destinato all'Unione Europea. La Germania è il principale mercato di sbocco, seguono Austria, Francia, Romania e Paesi Bassi. Sul fronte extra-europeo, il primo mercato è quello degli Stati Uniti.

Treviso è la terza provincia in Veneto (dopo Verona e Padova) per le esportazioni del settore ortofrutta nel 2016. Il 75% della produzione esportata raggiunge i Paesi dell'Unione Europea, soprattutto Germania (36%), e Austria (26%). Gli Stati Uniti sono al terzo posto, con circa il 15%.

L'export trevigiano del settore lattiero-caseario. L'export di prodotti lattiero-caseari italiani nel mondo ha quasi raggiunto i 3 miliardi di euro di valore nel 2016. Tra le regioni italiane il Veneto è al terzo posto (dopo Lombardia ed Emilia Romagna) per l'export in valore, con un peso di circa l'11% sul totale nazionale. Circa il 74% dell'export veneto del settore lattiero-caseario è destinato al mercato comunitario. La Germania assorbe circa 1/3, seguono Stati Uniti, Francia e Regno Unito.

Treviso è la terza provincia in Veneto (dopo Verona e Vicenza) per esportazioni del settore lattiero-caseario nel 2016. Circa l'80% della produzione esportata raggiunge i Paesi dell'Unione Europea, soprattutto Francia e Germania. Tra i mercati extra Ue troviamo Stati Uniti e Svizzera, ciascuna con una quota pari a circa il 5%.

4. Le produzioni zootecniche

4.1. Latte

Il Veneto produce il 10% del latte italiano. La produzione nazionale di latte 2016 è stimata di 11,4 milioni di T (+2,7%) mentre la produzione veneta cresce in maniera più debole attestandosi sui 1,4 milioni di T (+1,2%). Vicenza rimane la prima provincia per produzione di latte (30,7%), seguita da Verona (25,6%) Padova (18,7%) e Treviso (14,6%).

La campagna di produzione 2015/16 in Veneto si è chiusa nel mese di marzo con 3.508 allevamenti iscritti all'anagrafe zootecnica di Teramo (-3%).

Il latte Veneto viene trasformato in formaggi DOP e tradizionali per circa l'85% della produzione complessiva. La produzione veneta di Grana Padano nel 2016 è rimasta stabile sotto le 600.000 forme. Stabile anche la produzione di Asiago DOP con 1,37 milioni di forme di Pressato e 250.000 forme del tipo Allevato.

Si è ridotta notevolmente invece la produzione di Montasio (-12%), con circa 400.000 forme prodotte in Veneto. In calo anche il Piave DOP (-13%), con 320.000 forme complessive.

Il 2015 è risultato per gli allevatori un anno molto difficile sul piano della redditività a causa del prezzo del latte crudo alla stalla che ha subito una contrazione progressiva per tutto il 2016.

Mercato: secondo i dati ISMEA nel 2016 la media del prezzo del latte al litro è stata di 32,4 euro/100 litri (-8%). I primi segni di una leggera ripresa si sono avuti solo negli ultimi mesi dell'anno con il prezzo del latte spot sopra i 40 euro/100 litri. Nel Nord Italia, e quindi anche in Veneto, il prezzo del latte crudo è condizionato in parte dal prezzo dei formaggi primo fra tutti il Grana Padano le cui quotazioni alla Borsa merci di Mantova, per la tipologia 10 mesi, sono rimaste invariate a 6,5 euro/kg e invariate anche le quotazioni della tipologia 14-16 mesi (7,3 euro/kg). Difficile il mercato dell'Asiago, sia Pressato, con media di 4,3 euro/kg (-7%) che l'Allevato a 2-3 mesi: media 5,9 Euro/kg (-2,5%). Le quotazioni del Montasio sulla piazza di Udine si sono mantenute al di sotto di quelle del 2015: 5,00 Euro/kg per il 60 gg e di 7,1 Euro/kg per il 4-6 mesi. Fermi sui prezzi del 2015 anche il Piave nelle sue varie tipologie.

4.2. La carne bovina

I dati ISTAT evidenziano una ripresa del numero di capi macellati (2 milioni +4,2%); in particolare sono in aumento le macellazioni di vitelloni femmina (+14,9% in numero) dei buoi (11,1%) e delle vacche (4,2%) mentre sono in aumento più contenuto il numero dei vitelli e dei vitelloni maschi (+1,4%).

Anche in Veneto si registra un aumento numero di capi alla macellazione che su base annua si calcola superi i 710.000 capi.

La consistenza del patrimonio bovino, in provincia di Treviso, rilevata periodicamente da una commissione dedicata presso la Camera di Commercio di Treviso mette in evidenza, nel periodo giugno 2015 giugno 2016 un aumento delle femmine da 1 a 2 anni (+19%) e un aumento ancora maggiore dei maschi pari età (+38%). Nello stesso periodo il numero complessivo degli allevamenti da bovine da carne registrati in provincia di Treviso sono 2.601 (+2,3%).

I consumi domestici di carne bovina continuano a registrare nel 2016 il trend negativo con una riduzione del 4,8% confermando una costante degli ultimi anni che appare collegata ad una percezione negativa del consumo di carne per la salute e per l'ambiente.

A fronte dell'aumento della disponibilità interna di carne è diminuita l'importazione dall'estero di carne fresca e refrigerata (-1,5%) mentre invece è aumentata l'importazione di carne congelata (+21,8%).

In aumento le importazioni in Veneto di animali vivi (+11%) salite a 500.000 unità provenienti soprattutto da Francia, Lituania, Austria, Polonia, Romania e Irlanda.

I costi di produzione della carne rispetto all'anno precedente sono leggermente aumentati causa dei costi medi dei ristalli, dei mangimi e dei salari.

Mercato: alla Borsa Merci di Padova le quotazioni 2016 degli animali da macello si sono mantenute sui livelli dell'anno precedente; per i Charolaise il prezzo medio è sceso a 2,46 euro/kg (-2,5%), mentre per il Limousine le quotazioni sono state sensibilmente migliori ponendosi su un valore medio di 2,82 euro /kg (+0,2%) come per i polacchi (2,05 euro/Kg +0,5%).

Fra gli animali da ristallo, i Charolaise hanno registrato un prezzo medio annuo di 2,60 euro/kg (-5%) mentre i ristalli di Limousine si sono attestati sui 2.85 euro/kg (-4,3%).

4.3. La carne suina

I dati di macellazione 2016 evidenziano un buon incremento di produzione a livello nazionale rispetto allo stesso periodo del 2015 (+5,2% in numero di capi e +3,1% in peso morto).

Tale incremento è dovuto principalmente alle performance dei capi grassi mentre sono diminuiti in maniera consistente i lattinzoli e i magroni.

Il patrimonio complessivo nazionale è in crescita soprattutto per le categorie suini da ingrasso, magroni da allevamento e scrofe giovani; questo sembra un trend dovuto al fatto che il mercato europeo dal 2015 si è aperto commercialmente alla Cina aumentando le esportazioni di suini aprendo contestualmente spazi commerciali al suo interno.

In Veneto sono stati censiti circa 9.000 allevamenti, di cui ben quasi 7.000 a carattere familiare.

Sono circa 700 gli allevamenti professionali dediti all'ingrasso dei suini. La specifica commissione operante presso la Camera di Commercio di Treviso nella comparazione fra il 2016 e il 2015 rileva, in provincia di Treviso, la presenza di 15.320 scrofe e 127.092 magroni per una consistenza suini di 142.550 (-1%).

Continuata anche nel 2016 la contrazione dei consumi di carne suina da parte delle famiglie italiane con un consumo di -6% in volume e -7,5% in valore rispetto al 2015.

Secondo stime ANAS, nel 2016 le importazioni di suini vivi e carni suine è diminuito in quantità (-3,4%) rispetto al 2015 e in valore (-1%) mentre le nostre esportazioni sono aumentate sia in volume (+14,9%) che in valore (+8,1%) segno evidente che il valore aggiunto dei nostri prodotti esportati è maggiore.

Mercato: nel 2016 le quotazioni del suino pesante hanno iniziato un trend positivo facendo registrare un prezzo medio alla CUN Commissione Unica Nazionale di 1,45 euro/kg.

La buona quotazione di mercato dei suini sommata al fatto che le materie prime che compongono la razione alimentare, mais e soia, hanno mantenuto costantemente un prezzo basso nel corso del 2016 hanno migliorato la redditività degli allevamenti rispetto al 2015.

4.5. Gli avicoli

I dati Istat sull'andamento delle macellazioni del 2016 indicano che la produzione avicola è aumentata ancora in modo significativo a livello nazionale soprattutto i polli da carne e le galline (+5% in numero).

Dal punto di vista dei consumi però continua anche nel 2016 una leggera ma costante riduzione degli acquisti (-2,6% in quantità) anche se in maniera meno rilevante rispetto alle altre carni.

La flessione della domanda interna ha fatto diminuire le importazioni di pollame e uova mentre sono aumentate le esportazioni sia in valore che in quantità.

Il Veneto rimane la prima regione italiana per il comparto avicolo con il 40% della produzione nazionale di polli e oltre il 50% di carne di tacchino.

Mercato: sulla piazza di Treviso il prezzo medio annuo per i polli da carne ha subito una ulteriore riduzione del 5% su base annua, scendendo a 0,98 euro/kg, con quotazioni in ripresa sopra la media a partire dal mese di settembre.

Peggio sono andati i tacchini il cui prezzo mensile è rimasto costantemente sotto la media annua 2015 attestandosi su una media annua 2016 di 1,25 euro/kg.

Anche nel 2016 a incidere sull'andamento dei prezzi hanno certamente influito la stagnazione del mercato al consumo e l'aumento della produzione; nonostante i costi di produzione (energia e mangimi) si siano mantenuti al livello del 2015, la redditività degli allevamenti avicoli è complessivamente peggiorata.

4.6. Le uova

Continua il calo dei consumi delle uova fresche (-2%) che si è riflesso sul prezzo del mercato: alla Borsa Merci di Treviso il prezzo medio annuo della categoria M 53-63 grammi è sceso attestandosi sui 9,09 euro/100 pz (-19%) come è sceso a 10,06 euro /100 pz (-15%) il prezzo della categoria L da 63 a 73 gr.

L'andamento ha avuto conseguenze negative sulla redditività degli allevamenti anche se in parte compensato da un minor costo della razione alimentare e dell'energia; il comparto veneto delle uova tuttavia ha subito un calo del 5% degli allevamenti scesi nel 2016 a n. 206.

4.7. I conigli

L'Istat registra una contrazione del 3% delle macellazioni il che indica una continua contrazione produttiva del mercato cunicolo nazionale di cui il Veneto è leader con una quota produttiva di circa il 40%. I consumi domestici, sempre secondo ISMEA, sono

scesi nel 2016, rispetto al 2015, del 6,5% in quantità e in valore. Compresse da una domanda in contrazione, le quotazioni sono rimaste costantemente sotto il costo di produzione, calcolato in euro/Kg 1,80 attestandosi su una media annua di 1,68 euro/Kg.

Le importazioni nel 2016 sono ulteriormente aumentate in quantità (+7%) mentre sono diminuite in valore (-11%): questo fatto rende evidente l'aumento dell'importazione di carne più economica da mercati esteri tradizionali come la Francia e la Spagna.

Gli allevamenti cunicoli, molto presenti in Veneto e soprattutto in provincia di Treviso, stanno subendo da tempo una contrazione di redditività solo in parte compensata dalla riduzione dei costi alimentari e ed energetici.